

IL CASO Nuove commesse dalla Marina italiana e dal Bangladesh

Da Selex Es a Fincantieri, così ora Genova vince la sua battaglia navale

Nuovo lavoro per le imprese della galassia pubblica. Apa (Uilm) attacca: «Ora a Sestri tocca a noi lavoratori meritarcì la fiducia con più efficienza»

Massimiliano Lussana

■ Prima buona notizia: ieri è stato disposto il dissequestro delle aree del cantiere di Monfalcone che erano state sequestrate perché mancava un luogo deputato per gli scarti (non tossici) della lavorazione delle navi e, grazie al decreto del governo, cinquemila lavoratori torneranno a lavorare, con ricadute positive anche su Genova.

Seconda buona notizia: sempre ieri è stato rinnovato l'accordo di flessibilità per la direzione delle Navi Mercantili dell'industria navale meccanica, che ha permesso di procedere a 110 assunzioni, fra cui dieci diplomati e novanta laureati.

Terza buona notizia: quattro corvette della classe Minerva dismesse dalla Marina Militare Italiana saranno ammodernate, trasformate e poi vendute alla Guardia Costiera del Bangladesh. I lavori sono iniziati allo stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente e verranno completati all'Arsenale Militare della Spezia.

Quarta buona notizia: Fincantieri e Finmeccanica si sono aggiudicate il contratto per un'unità anfibia multiruolo per la Marina Militare. E, in particolare, per la galassia Finmeccanica, sono molte le aziende liguri interessate: da Selex ES, che ha sedi alla Fiumara e a Sestri Ponente, a OTOMelara, che ha i suoi stabilimenti alla Spezia. E infatti festeggiano all'unisono il numero uno della holding di Stato del militare **Mauro Moretti** che spiega come la novità rivoluzionaria della nuova unità sia il doppio impiego militare e civile, grazie alle soluzioni tecniche proposte proprio da Finmeccanica, e l'amministratore delegato di Fincantieri **Giuseppe Bono**: «L'annuncio di questa ulteriore unità completa la prima parte del piano di rinnovo della flotta della nostra Ma-

rina, uno dei più rilevanti programmi al mondo nell'ambito della difesa degli ultimi anni. Siamo estremamente soddisfatti ed emozionati di essere protagonisti di un progetto di tale portata, sia sotto il profilo tecnico che industriale, e che ci conferma come produttori di riferimento su scala globale anche nel settore militare, tanto per il mercato domestico, quanto per l'export. Tutta Fincantieri lavorerà a questo programma con il massimo dell'impegno per realizzare nei tempi previsti prodotti di elevatissima qualità».

Parole da cui, come sempre, emerge l'attenzione - in qualche punto verrebbe da dire l'ossessione, la benefica ossessione - di Bono per l'efficienza. Tema che ha lanciato anche sabato scorso alla Spezia per il varo del sommergibile Romeo Romeo, sfidando pubblicamente il «sindacato con la pancia piena», riferimento abbastanza palese soprattutto alle richieste della Fiom e dei suoi tardi epigoni.

Una sfida, ed è la quinta buona notizia, forse la migliore, che viene raccolta in pieno dalla Uilm, il sindacato metalmeccanici della Uil da sempre in prima linea nella battaglia per la competitività, che ha portato dalla sua parte anche la Fim-Cisl di **Tiziano Roncone**. Ma, per l'appunto, è come sempre il numero uno della Uilm genovese **Antonio Apa**, che raccoglie le parole di Bono al Muggiano: «La vera sfida che l'azienda ci ha lanciato è quella di costruire un percorso insieme ad essa per consentirle di essere più competitiva sui mercati. E Sestri Ponente non dovrebbe sfuggire da questo principio».

Il cantiere di via Soliman, infatti, è da sempre uno dei punti dolenti nei numeri sull'efficienza dei cantieri. Anche per i ritardi delle istituzioni sulla vicenda del ribaltamento amare. Ma non solo: «Persino senza quello - spiega Apa - ci sono le condizioni per avere un carico di lavoro che superi il 2017. E la vera svolta può essere lo scambio tra garanzie occupazionali e il recupero di maggiore efficienza, produttività e flessibilità che ci è stato chiesto dal dottor Bono».

Apa, generalmente, è uno competitivo. Uno a cui piace lo scontro, sia pure quello dialettico e che non si chiama indietro di fronte alle sfide. E quindi accetta quella dell'amministratore di Fincantieri: «Il sindacato non deve sottrarsi, anche perché non basta seguire in caso di difficoltà il solito copione», cioè andare a piangere «dal governo o dalle istituzioni» come fanno i bimbi con la mamma. Mica finita, perché, nell'analisi impietosa delle dinamiche sindacali Apa va oltre, accusando i colleghi rappresentanti dei lavoratori - e segnatamente quelli della Fiom, contro cui sta portando avanti una battaglia a tutto campo anche su altri scenari di crisi, in tandem con la Fim, ad esempio ad Ansaldo Energia - «quando si ottengono quasi sempre dei dinieghi, di rivolgersi alla magistratura, per far dirimere questioni che attengono alla sfera di competenza delle parti sociali».

La risposta del sindacato «senza la pancia piena», pur essendo Apa un buongustaio, è diversa: «Il sindacato deve trattare con la sua controparte, e qualsiasi ricorso a terzi, non solo è improprio, ma dimostra la debolezza del sindacato. Ovviamente, a questa pratica, la Uilm è immune».

È la partita dei prossimi mesi. Una delle partite su cui si gioca il futuro di Genova e della sua industria.